



a pagina 2

**Pontificale in Duomo  
per Tutti i Santi**

a pagina 3

**Oltre alla prudenza,  
fiducia e speranza**

a pagina 4

**Milano si prepara  
alla visita pastorale**

**PROPOSTE  
della  
SETTIMANA**

**CHIESATV**  
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:  
Oggi alle 9.30 dal Duomo di Milano Santa Messa.  
Lunedì 26 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).  
Martedì 27 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Mercoledì 28 alle 9.20 Udienza generale di papa Francesco.  
Giovedì 29 alle 21.15 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Venerdì 30 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).  
Sabato 31 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano e alle 19.45 «L'energia immortale della musica: Ludwig van Beethoven a 250 anni dalla sua nascita».  
Domenica 1 novembre alle 11 dal Duomo di Milano il Pontificale di Tutti i Santi presieduto da mons. Delpini e alle 14 il video in preparazione alla visita pastorale a Milano.

Destinati oltre 9 milioni di euro a parrocchie in difficoltà, famiglie, enti di carità e culturali

# Covid, con l'8xmille solidarietà a 360 gradi

DI PINO NARDI

La Chiesa ambrosiana è ancora in prima linea nel sostegno alle fasce deboli particolarmente colpite dalla pandemia. Ultimo capitolo è la distribuzione di oltre 9 milioni di euro grazie al fondo straordinario dell'8xmille inviato dalla Cei. Un sostegno a 360 gradi: dalle parrocchie in difficoltà, alle famiglie con bambini nelle scuole dell'infanzia, agli enti di carità e culturali. Ma anche un gesto di responsabilità di molte realtà nel rinunciare a chiedere il contributo, per dare spazio a chi ne ha più bisogno. Ne parliamo con mons. Bruno Marinoni, vicario episcopale per gli Affari generali: «Con la distribuzione di queste cifre diamo un po' di ossigeno a tutti gli ambiti e alle famiglie».

Come sono stati scelti i destinatari di questi oltre 9 milioni di euro?  
«Innanzitutto, bisogna tener conto che la Diocesi ha già fatto altre iniziative dal punto di vista della pandemia squisitamente caritative, come il Fondo San Giuseppe e il Fondo diocesano assistenza. Oltre ai grandi capitoli già attuati, è stata presa la decisione di aiutare in forme diverse con questi 9.129.800 euro. Tre le aree di intervento. La prima: 195 parrocchie scelte con il criterio dell'autopromozione. Abbiamo chiesto a chi aveva bisogno di farsi presente ed è stato distribuito con un criterio legato alla capacità di raccolta delle parrocchie, parametrando così il contributo alle mancate offerte in questi mesi di pandemia. Colgo l'occasione per ringraziare - come ho scritto nella lettera che ho inviato ai parroci che ricevono il contributo - le altre 900 parrocchie che non hanno chiesto, rinunciando ai fondi perché qualcuno ha più bisogno di loro. È stato un gesto di solidarietà. Accanto a questo l'arcivescovo aveva chiesto a chi aveva la possibilità di aiutare quelli che erano in difficoltà: così abbiamo raccolto un ulteriore centinaio di migliaia di euro, di cui circa la metà è stata data da alcune parrocchie e l'altra da privati o sacerdoti che personalmente hanno contribuito. In totale per le parrocchie abbiamo distribuito



Sono 195 le parrocchie in difficoltà per la mancanza di offerte sostenute con i fondi straordinari dell'8xmille

3.106.000 euro». **Un secondo ambito sono state le 5 mila famiglie con bambini che frequentano le scuole dell'infanzia paritarie...**  
«Sì, l'altro settore è legato non alle scuole in quanto tali, ma alle famiglie che non avevano sostenuto il pagamento delle rette per difficoltà economiche nelle scuole paritarie dell'infanzia, non solo parrocchiali. Mentre negli altri gradi le lezioni da remoto erano possibili, per le scuole materne è stato più difficile. Quindi abbiamo scelto di dedicare a questa categoria di persone 2 milioni di euro». **Il terzo livello è stato quello degli enti diocesani, ai quali è stato versato in totale 4.130.000 euro. A partire da quelli caritativi...**  
«Con il cosiddetto fondo "emblematico", assegnato a Diocesi come quella di Milano, colpite in



Bruno Marinoni

modo particolare dalla pandemia, abbiamo destinato 1.810.000 euro, cercando di coprire il più possibile i diversi settori della carità. Come il Centro Asteria per la formazione; il Fondo di solidarietà Caritas, già attivo a cui si è dato un contributo ulteriore; la Casa della Carità per le emergenze; un'attenzione per i disabili con la cooperativa Novo Millennio del Consorzio Farsi Prossimo». **Non solo carità, ma anche cultura: un impegno completo...**  
«Certo: culturale, formativo, caritativo. A tutti i settori, dove operiamo come Chiesa, è stato dato un contributo. Quindi alla Fom, come ente molto impegnato in questi mesi nella formazione online; oppure al Museo Diocesano o alla Biblioteca Ambrosiana. Il criterio usato non è mai stato

quello a pioggia. Anche grazie alla virtuosità di quelli che hanno rinunciato al contributo, abbiamo potuto sostenere progetti in modo significativo. Infatti, avevamo sollecitato tutti affinché si facessero parte diligente nell'esprimere il bisogno. Questo ha sollecitato anche a una responsabilità nella richiesta, avanzata solo da chi aveva un'urgenza maggiore rispetto ad altri». **La Diocesi comunque da subito è intervenuta per affrontare l'emergenza lavorativa provocata dal Covid con l'istituzione del Fondo San Giuseppe...**  
«Il Fondo San Giuseppe prosegue perché la cifra raccolta è significativa, non solo grazie all'8xmille, ma anche al Comune e ai cittadini. Invece una parte dell'8xmille "straordinaria" servirà soprattutto per il Fondo diocesano assistenza, per chi non è assunto. In questo modo abbiamo coperto tutte le situazioni».

## Aiuto concreto non solo in tempo di pandemia

DI MASSIMO PAVANELLO

L'ordinario è la culla dello straordinario. Ciò vale anche per i fondi d'eccezione - di cui si tratta in questa pagina - stanziati in occasione della pandemia. Essi derivano dallo strumento dell'8xmille, nato più di tre decenni fa, che raggiunge annualmente vari indirizzi di bisogno. La solidarietà che scaturisce dal suo alveo, ha un valore espressamente ecclesiale. Mons. Mario Delpini, ha ripreso più volte il tema. Argomentando il rilievo, non solo orizzontale, di questo cespite. Basti citare le ultime uscite pubbliche, ufficiali e formali. Durante la Quaresima 2019, nel corso di un ritiro in Duomo, ha dato come impegno, ai preti ambrosiani, di riflettere sul sostentamento del clero, su quanto a loro è garantito e quali spazi di fraternità solidale apra nel presbitero. Nel piano pastorale 2019/20 «La situazione è occasione» l'arcivescovo, poi, ha riconosciuto che «questo sistema si è rivelato provvidenziale», ma insieme ha avvertito i fedeli di un rischio nel quale si sta cadendo: delegare al solo sistema il compito di provvedere alle necessità materiali della Chiesa. Infine, nel febbraio scorso, Delpini ne ha scritto in *Amministrare con responsabilità*, una lettera indirizzata ai membri dei Consigli degli affari economici parrocchiali. Visto le cifre, l'onere morale non è indifferente. Alla Diocesi di Milano, nel 2019, sono giunti - tramite il canale ordinario dell'8xmille - circa 36 milioni di euro. Il 20,1% è stato impiegato per il culto e la pastorale; il 19,4% per le opere di carità; il 56% per il sostentamento del clero; il 2,9% per l'edilizia di culto e l'1,7% per i beni culturali. Insieme alle macro-uscite, meritano di essere nominate pure quelle devoluzioni che giungono capillarmente sul territorio ambrosiano. Ogni vicario episcopale dispone annualmente di settantamila euro per aiutare - in concerto coi decani - alcune realtà all'interno

della propria Zona. Da fuori, possono sembrare spiccioli. Ma per talune opere sono davvero discriminanti: decidono della loro possibilità di avvio o della loro sussistenza. Negli anni, queste cifre sono state destinate come risposta a situazioni di sfratti, a doposcuola, a cappellanie di carceri, ad attività oratoriane. Le antenne abitualmente disseminate sono un metodo acquisito che ha facilitato senz'altro l'individuazione del target cui rivolgere il denaro straordinario erogato nella stagione pandemica. I dati ambrosiani sono pubblicati annualmente sul portale diocesano ([www.chiesadimilano.it/sostegno](http://www.chiesadimilano.it/sostegno)), poiché la trasparenza è uno dei valori che persegue il Sovvenire. Un valore - insieme ad altri - veicolato anche attraverso la sensibilizzazione delle comunità, gli incontri formativi, la partecipazione a concorsi per la realizzazione di progetti locali ([www.tuttixtutti.it](http://www.tuttixtutti.it)). Tutto ciò, è bene



Massimo Pavanello

ricordarlo, è reso possibile da una semplice firma, che non costa nulla, posta sulla propria dichiarazione dei redditi. La quota 8xmille, spettante alla Chiesa cattolica (dato Mef 2019), è stata determinata dal 79,94% dei dichiaranti. Non solo fedeli. A beneficiarne sono i cittadini italiani e, in alcuni casi, anche progetti situati in Paesi del Sud del mondo. Per chiudere, una puntualizzazione a favore dell'ordinario apprezzamento dell'8xmille. In questa circostanza di pandemia, si è parlato comunemente di «stanziamento straordinario» di euro. Ciò può suonare fuorviante, come fossero arrivati soldi aggiuntivi chissà da dove. In realtà, «straordinario» è solo la destinazione dei fondi, non la raccolta. La Cei - alla causale coronavirus - ha dirottato infatti quasi un terzo del totale del proprio 8xmille annuo, solitamente usato per altri scopi. Riorganizzare le priorità. Anche questo è educativo.  
\* incaricato diocesano Sovvenire

## Quando le comunità cristiane si sostengono a vicenda

DI LUISA BOVE

Gravità e giustizia sono le due parole chiave che accompagnano il sistema di perequazione messo a punto dalla Diocesi di Milano e attivo dal 2017 attraverso la Commissione diocesana «L'interesse è la comunione», presieduta da don Luca Violoni. Il territorio ambrosiano, che conta oggi 1107 parrocchie, dispone di moltissime chiese, rettorie e santuari che rappresentano un grande patrimonio artistico, oltre a case parrocchiali, oratori e locali per le varie attività pastorali. Non sempre però le comunità riescono, con le sole offerte e donazioni, a sostenere le spese per lavori urgenti, ristrutturazioni, riparazioni e altro ancora.

**Don Violoni, come si interviene in questi casi?**  
«La commissione è nata con un duplice scopo. Anzitutto quello di favorire una mentalità perequativa, quindi fare in modo che la comunione vada a toccare anche i beni materiali, questa è la prova della sua autenticità. Poi per arrivare ad azioni idonee intervenendo nelle varie situazioni. Ogni parrocchia è titolare dei beni che ha in amministrazione e ne risponde secondo un principio di comunione e di responsabilità». **Quali sono i criteri per scegliere le parrocchie da aiutare?**  
«La gravità, quindi quando le comunità hanno debiti molto superiori alle entrate annuali, capacità di risparmio estremamente ridotta ed esborsi molto

forti, raccolte molto basse. Insomma, quando hanno una situazione di effettiva gravità, poi però applichiamo anche il criterio di giustizia». **E cioè?**  
«Interveniamo nei casi in cui non c'è stata un'irresponsabilità globale nella gestione. Di fronte a situazioni gravi, aiutiamo parrocchie meritevoli, che non hanno sperperato soldi. L'intervento però deve essere efficace, per disincagliare la situazione. Poi occorre guardare sempre al futuro di quella parrocchia, in quel territorio, in quella comunità pastorale. Se alla fine ci sono tutti i requisiti, esprimiamo il nostro parere al vicario per gli Affari generali, poi si informa la parrocchia e si inizia a creare una rete di supporto». **È un sostegno economico a fondo**

**perduto?**  
«Le comunità devono cooperare, soprattutto le parrocchie del decanato e della zona, oppure attraverso un forte creditore che ha disponibilità economiche. Abbiamo avuto il caso di una parrocchia della periferia di Milano che ha detto: "Noi non possiamo dare un contributo, ma un prestito da recuperare in 5-6 anni a chi è in difficoltà". Ci è parso bello accoglierlo». **Finora quali sono state le comunità aiutate?**  
«La prima è stata quella di Moncucco di Vernate nella Bassa milanese, una piccola comunità di 1500 abitanti. Poi Cusino in Val Cavarnia, nella zona pastorale di Lecco, che conta 223 anime, dove occorre intervenire sulla struttura del campanile. La parrocchia San

Leonardo da Porto Maurizio al quartiere Gallarate di Milano, che ha una capacità di risparmio pari allo zero, ma doveva installare le caldaie. Invece un'altra parrocchia, Santi Pietro e Paolo a Vighizzolo di Cantù, necessitava di lavori in oratorio e statici alla chiesa con la cripta che crollava. Infine Gesù, Maria e Giuseppe di Milano, vicino a Villapizzone». **La Diocesi di Milano ha ricevuto anche un lascito testamentario dal cardinale Tettamanzi...**  
«Sì. E l'arcivescovo Mario Delpini ha deciso di destinarlo alla perequazione, sapendo che il cardinale Tettamanzi aveva già istituito un gruppo di lavoro su questo tema. Quindi per darvi seguito ha pensato di utilizzarlo a questo scopo, poi è nata la Commissione



Luca Violoni

diocesana. Per noi è una decisione importante, perché indica una priorità. Oltre a risolvere le situazioni è importante anche il cambio di mentalità: le parrocchie che sono state aiutate si sentono responsabili di quello che hanno ricevuto e se un domani fossero loro in condizione di aiutare qualcun altro, si impegnano a loro volta. Info: [perequazione@diocesi.milano.it](mailto:perequazione@diocesi.milano.it).